

# il vincolo

MARZO 1967

*mensile dei ragazzi di padre arturo*

NUMERO UNO

incontro  
alla vita



... ..

... ..  
... ..  
... ..



# *A Padre Arturo*

nel Suo ventinovesimo anniversario di Sacerdozio

“VINCOLO”

esprime da queste pagine,  
interpretando il sentire unanime di tutti gli ex-allievi,

gli auguri più sinceri

e la riconoscenza filiale.

Auguri di vita lunga e operosa

al servizio della gioventù;

auguri di sempre maggiori conquiste

nel cammino della Santità;

auguri di sempre più larga benevolenza

da parte di Dio, autore di ogni bene.

Questi voti esprime la riconoscenza degli ex  
che al Padre devono quello che essi sono.

Auguri e riconoscenza che si fondono

in un solo palpito di amore filiale

di tutti gli

**Ex - Alunni della Piccola Opera**

IN COPERTINA

Nico e Gaetano di Paqualino e Anna Cutolo da S. Giuseppe Vesuv.

Per  
l'abbonamento  
usufruite del  
conto  
corrente  
postale  
n. 6-17835

EDIZIONI



NAPOLI

## "IL VINCOLO"

MENSILE DEI RAGAZZI DI PADRE ARTURO

Anno XII - N. 1

Marzo 1967

Direzione - Redazione - Amministrazione:

"Istituto Anselmi"

C.C.P. 6-17835 - Marigliano (Na) - ☎ 851100

Vice-redazione Napoletana:

"Centro Falco" - Via Eman. Gianturco, 99  
Napoli - ☎ 359493

Vice-redazione Torrese:

"Vill. del Fanciullo - Maria SS. della Neve"  
Torre Annunziata - ☎ 821390

Direttori responsabili:

M. FABBROCINI - E. SENA

Redattore:

PASQUALE CUTOLO

Vice-redattore:

CIRO BIONDI

Art-director:

MARIO MARONE

Hanno collaborato a questo numero:

D'ONOFRIO ARTURO  
FABBROCINI MARIO  
FEDELE ERNESTO  
IUDICA FRANCO  
MAROTTA DOMENICO  
MANZO GIOVANNI  
MEO FIORAVANTE  
POLIMENE CARLO  
PRUDENZIANO ARIOSTO

### Abbonamento a 12 numeri:

Ordinario	Lire	500
Benemerito	»	1.000
Sostenitore	»	2.000

Stampato nell'Istituto Tipografico "Anselmi"  
della Piccola Opera della Redenzione  
Marigliano (Napoli)

# La parola del Padre

*Carissimi,*

*« Vincolo » dopo una stasi fin troppo prolungata riprende la vita. In verità queste apparizioni discontinue e come meteore lasciano non soltanto voi ma soprattutto me molto perplesso.*

*Il cinque Marzo ci ritroveremo per il nostro annuale convegno a Marigliano. Ritrovarsi dopo quasi un anno riuniti come in famiglia è tale un conforto che val la pena affrontare qualsiasi sacrificio e disagio pur di non mancare. L'anno scorso, nel nostro ultimo convegno, ci ripromettammo di portare una testimonianza cristiana nella società. Il Concilio ha ribadito questo dovere dei laici nella Chiesa.*

*Ognuno di voi si deve sentire Chiesa, membro vivo del Corpo Mistico di Cristo.*

*L'appello che i Padri Conciliari, rivolsero ai giovani, aveva questo significato: « Stimolare la vostra presenza cristiana nella società ». Voi dovete considerarvi apostoli, non solo perché cristiani, ma perché ex allievi di questa Opera che vi ha accolti ed educati per questa grande missione da compiere nel mondo.*

*Per questo vorrei vedere la vostra associazione, veramente fiorente, piena di vita e di fermento apostolico.*

*Tutto dovrebbero partecipare alla sua vita, portandovi il proprio contributo di organizzazione e di attività. Questo è l'augurio che con cuore paterno rinnovo a tutti voi cari ex allievi in prossimità della Santa Pasqua.*

*Risorgiamo ad una vita nuova per vivere perennemente con Gesù Risorto.*

*In questa attesa vi benedico*

Padre ARTURO

## Un problema dei giovani

# L'AMORE

Crediamo all'amore! Non c'è cosa più vera, più viva e più intima di esso, anche se la più tormentata e la più incompresa.

Menti dedite l'intera vita alla speculazione scientifica, solo alla fine ravvisano che al di là di ogni pura regola fisica esiste una legge suprema di vita che domina e regola l'immenso creato, senza d'altronde poterla dimensionare, in calcoli. E' l'amore, l'anima incoscia dell'universo, l'intima necessità umana, l'essenza e l'essere stesso di Dio.

Chi non crede all'amore dovrebbe prima di tutto rinnegare se stesso e *volgersi indifferente* intorno, quasi noncurante del proprio suo vivere. Ma sa bene che è impossibile.

*Amore è vita, e vita è amore.* Ecco l'unico slogan, legge di natura. Gli altri sono illusori, falsi.

L'atto creativo di Dio è atto d'amore che si realizza, si manifesta e continua attraverso la potenzialità delle cose che è sua stessa partecipazione.

E amore dunque vuol dire anche donare. Non ama chi non dà, o tutto se stesso o parte. Nè è felice chi non è amato e quindi chi non riceve.

Il Creatore dà senza ricevere, ma Egli è in sé perfetto; l'uomo deve anche ricevere, perché il suo completamento non è in sé solo. L'uomo ha bisogno dell'uomo, e ad Adamo fu unita Eva. Insieme una sola cosa: due vite in una.

Amarsi è attività di donazione, e significa pertanto riversare tesori di vita e riceverne.

L'amore in noi ha dimora nel profondo del cuore e della coscienza, e la sua voce possiede i timbri più diversi nelle molteplici sensazioni di ansie, timori, gioie e dolori.

*Amore è forza e non conosce ostacoli.*

*Amore è debolezza: non sa vincere se stesso.*

*Amore è purezza perché trascende la bruta materia.*

*Amore è eternità nell'esigenza di una continuità senza limiti.*

*Amore è ancora perdono, comprensione, attesa...*

*Amore è vita.*

Amare dunque per vivere pienamente e non come infermi o, ciò che è peggio, come cadaveri ambulanti.

FRANCO IUDICA



Al nostro  
**PADRE ARTURO**  
nel ventinovesimo  
anniversario  
di Sacerdozio  
interpretando  
il sentire unanime  
di tutti gli ex-allievi,  
esprimiamo  
gli auguri più sinceri  
e la riconoscenza  
filiale

---

## Lettera aperta a Padre Arturo

*« Un canarino che ha dimenticato il suo canto lo abbandoneremo noi al suo destino? No, noi lo aiuteremo a ricordare ».*

(da un poeta giapponese del V secolo)

*Il mondo diventa un canarino che ha dimenticato non solo il suo canto ma anche la direzione del suo futuro. E noi?, cosa faremo noi dinanzi a questa corsa sfrenata verso lo ignoto? Rimarremo insensibili a questo sbandamento?*

*Sono questi gli interrogativi pressanti che preoccupano oggi. Anche il cuore più duro è colpito dalla gravità della situazione etica, dalla piega terribile che prendono gli uomini, dimentichi degli obiettivi, del fine della vita.*

*I molteplici interessi puramente materiali distraggono l'uomo dalla via che porta al Cielo. Ed in questa scia vengono a trovarsi*

*i vostri canarini, o Padre, trasportati di peso dalla preponderante corrente verso il male, e, ancora implumi, scoperti della corazza della esperienza, precipitano cogli altri sempre più in basso.*

*Gli ideali che Voi, con tanta pazienza, avete iniettato nei loro animi, l'inno all'Eterno che avete loro insegnato, e tutto quanto nella loro mente è stato versato viene dimenticato, e, in qualche caso, ridicolizzato.*

*So, o Padre, il dolore che questa tremenda realtà dà al vostro cuore, so pure le continue apprensioni in cui siete tenuto dalle molteplici attività e necessità dell'Opera. Ma, credo che abbia preminenza su tutte le altre necessità la cura ancora efficace delle anime che non sono più sotto la vostra diretta responsabilità, ma che certamente attendono il vostro richiamo.*

*Se qualcosa potete fare, Padre, fatelo; se è ancora semplice idea quella che avete lasciato intendere nella memorabile riunione del 27 marzo u. s. fate che diventi realtà prima che per molti sia troppo tardi.*

*La fiducia nella Divina Provvidenza in Voi è illimitata e lo hanno dimostrato le imprese pazzesche che avete intrapreso e portato a termine con tranquillità semplicemente sorprendente; lo dimostrano, oggi, i grandi progetti in via di realizzazione.*

*Tra i vostri progetti includete, Padre, questo che certamente diventerà la più bella, la più efficace, la più umana delle vostre opere di Redenzione, o, per dir meglio, continuerà l'opera di assistenza e redenzione di coloro che, bimbi, vi videro e vi sentirono Padre.*

GIOVANNI MANZO



PASQUALINO

di Salvatore e Marisa Maione  
da Ottaviano

Un bimbo da non sottovalutare...

# Situazioni di vita

---

L'ateismo nel mondo c'è sempre stato, oggi però assume aspetti nuovi.

« Alcuni guardano a Dio — scrive un giovane — come l'aviatore guarda al paracadute: molto utile in caso di emergenza, ma si spera di non doverlo mai usare ».

« La religione è immaturità — scrive un professore italiano. — Tant'è vero che i popoli primitivi sono religiosissimi perché immaturi, infantili... La religione è naturalmente legata a un'età di infantilismo ».

« Noi siamo Dio — afferma Ray Bradbury — e la ricerca è finita. Noi emanazione dell'universo, noi scintille dell'infinito. E non c'è ragione di cercarlo altrove, Dio, lontano da questi capelli, da questo cervello, da questi ginocchi ».

## Rischia di più chi crede o chi non crede?

Tu che leggi, credi in Dio? Forse sì, forse no! Più probabilmente vivi come se Dio non esistesse, pur sapendo che veramente esiste.

« Oggi si tende sempre più a neutralizzare la nozione di Dio sotto il pretesto che è una questione privata, e dunque si vuole sottintendere, "arbitraria". Pensate per esempio al teatro, al romanzo, al cinema: quanti problemi umani sono posti e risolti senza far ricorso all'affermazione dell'esistenza di Dio ».

Eppure credere o meno all'esistenza di Dio, all'aldilà, all'Inferno e al Paradiso, condiziona tutta la nostra vita e il nostro agire. Non ci può lasciare indifferenti.

« Se Dio non è nulla, tutto è permesso. Se Dio non è nulla — scrive *Dostoevskij* — tutto è indifferente ».

Crederci o non credere, non è come buttar per aria un soldo e poi scegliere, a caso, testa o croce.

Atei ve ne saranno sempre, ma

guai a chi lo è di proposito.

Dio non condanna l'ateo come tale, ma condanna l'uomo che rifiuta la verità. Non è peccato non aver trovato Dio. E' peccato il non cercarlo.

Ecco il grosso peccato, il grande rischio di tanti uomini di oggi: *non cercano Dio.*

\*

Non cerca Dio, non si impegna ad incontrarLo, ad entrare in colloquio con Lui, chi, pur battezzato, si crede onesto: solo perché si occupa dei fatti suoi, non fa male ad altri, si cura solo dei propri affari, ma non guarda più in là come se non ci fosse qualcosa di più importante; colui che dice di credere in Dio, ma tiene a far capire che è un Dio diverso da quello dei « preti » e della « Chiesa »; chi dice di avere la propria coscienza e poi agisce in un determinato modo solo perché gli « altri » fanno così; chi crede di essere a posto con la religione solo perché permette ai figli di andare in chiesa e qualche volta ci va anche lui, ma trascura gli altri doveri di educazione civile e religiosa, per sé e per loro.

\*

*Cristiani, attenti! E' facile oggi credere in Dio, ma vivere come se Dio non esistesse! Essere battezzati, ma vivere da miscredenti!*

*Attenti, perché è grande il no-*

*stro peccato e grosso il rischio che corriamo.*

\*

*Tra le carte di uno scrittore si è trovato questo dialoghetto che vale un trattato:*

CARO CRISTIANO,

*Come resterai male se l'inferno NON esiste...*

tuo Miscredente

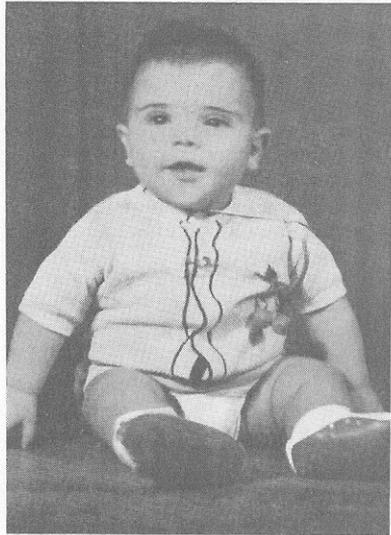
CARO MISCREDEENTE,

*Come resterai male se l'inferno ESISTE...*

tuo Cristiano

*A noi la scelta!*

~~~~~  
**PER FAR CONTENTO  
IL NONNO . . .**



ed anche perché . . .

**ANDREA MONTELLA** di Felice  
da Visciano

. . . lo merita

**R**enato. Non lo ricordavo quasi più. Sfido io, non lo rivedevo da oltre dieci anni. L'avevo preparato per la maturità classica. L'aveva conseguita e si era iscritto in ingegneria: venne a ringraziarmi e poi non lo vidi più.

Pochi giorni orsono l'ho incontrato. E' stato lui a riconoscermi e farsi riconoscere.

Ora è un ingegnere ed esercita la professione in modo lodevole.

Non ti sei ancora sistemato?

Ecco, le dirò. Ne farà una novella, come usa far lei.

\* \* \*

Giovane intelligente. Anche romantico. Aveva pensato solo a studiare. Era la cosa che gli premeva di più. Qualche sogno svanito subito. E poi voleva sistemare la sorella, sia professionalmente, che socialmente. E ci era riuscito. Ormai era avviata, s'era sposata e stava benissimo.

Poteva pensare al suo avvenire matrimoniale. Non voleva accettare i partiti già belli e costituiti. Voleva un incontro. Ma occasionale. Provvidenziale.

Un giorno, aprendo il suo giornale preferito, gli era balzato sotto gli occhi un avviso matrimoniale.

Guarda un po'! E' strano! Non si capisce se è un uomo o una donna. Dice: trentenne, docente scuole medie, corrisponderebbe scopo matrimonio, con pari età o quasi, professionista. Vorrebbe corrispondenza in anonimo per almeno tre mesi scopo conoscenza, attraverso epistolario.

In anonimo. Strano davvero. Ma anche attraente.

Sarà un uomo? E' più probabile.

Scriverà come se fosse una

# Amarsi ser

## DAL TACCUINO SEGRETO

donna. Sarà una piacevole avventura. Infine che cosa si rischia: una risata tra loro due uomini.

E scrisse. Si presentò come una giovane ventottenne professionista. Il recapito: la casella postale per lei e per lui.

Ebbe la risposta. Una lettera dattiloscritta come aveva fatto lui. Era un uomo, come aveva pensato.

Per seguire la corrispondenza aveva bisogno di atteggiarsi a donna nel pensare, nell'agire, nell'esprimersi. Era difficile. Bisognava avere pure un modello.

Guarda un po'! pensò un giorno. Ho un modello bello e pronto: Gianna, la vicina di casa, sua compagna di scuola e di biennio all'Università. Ed allora studiava il modello e scriveva. Erano belle lettere che inviava. E ne riceveva delle belle. Anche lui aveva una discreta conoscenza del cuore umano e soprattutto dell'animo femminile.

Era passati tre mesi. Lei di qua e lui di là, dimostravano di conoscersi abbastanza bene attraverso le lettere. L'anonimo cominciava a passare. Da entrambi le parti cominciava il desiderio di vedersi, di conoscersi.

Tuttavia si continuava.

Era bello, era poetico amarsi così senza vedersi! Perché ora si

# za vedersi

DI PAOLO CREMELIN

amavano. Ognuno dei due si figurava l'altro come il principe e la principessa azzurra dei sogni.

Pensavano che se avessero ad incontrarsi per la strada si riconoscerebbero, guidati dalla segreta e misteriosa attrattiva che li univa.

Un giorno. Saliva le scale di casa quando vide a terra una lettera. La prese. La guardò. Sulla busta, il numero di casella postale. Era una sua lettera. Era l'ultima che aveva scritto: glielo rivelò il foglio incluso.

Mentre era lì, fermo per la meraviglia, vide scendere l'amica di scuola e d'Università.

E' mia la lettera! gli disse.

E' tua? Spiegami.

Lei scoppiò in una risata.

Compresero entrambi.

Renato le disse: Siamo vissuti insieme. Quasi nel medesimo banco di scuola. Uscio ad uscio in casa. Abbiamo parlato insieme. Per ore ed ore. Eppure non ci conoscevamo. Ci siamo conosciuti in una corrispondenza anonima. Quando ciascuno di noi due ha voluto studiare ed essere l'altro.

Le anime, per conoscersi, non hanno bisogno della vicinanza dei corpi.

Compresero di amarsi davvero.

Erano pronti. Sotto tutti gli aspetti.

E si sposarono. Ma in privato. Presso un Santuario Mariano. Facevano corona soltanto i familiari. Non volevano che si turbasse l'atmosfera di raccoglimento e di mistero che li aveva uniti.

\* \* \*

Quando ci lasciammo, Renato ed io, ci abbracciammo commossi.

Ti ringrazio, gli dissi, sarà la più bella novella.

Almeno per me, concluse Renato.



## **Gli ex allievi riuniti nella Casa del Padre**

Quest'anno l'inaugurazione della grotta innalzata all'Immacolata Vergine di Lourdes, è stato per la nostra Scuola Apostolica un avvenimento memorabile. Per l'occasione sono stati invitati anche i nostri ex allievi, che con animo lieto hanno dato la loro adesione.

E noi li abbiamo visti puntuali all'appello loro rivolto: il primo gruppo infatti giungeva alle prime ore del mattino, mentre i nostri apostolini conducevano a termine gli ultimi preparativi. Già dappertutto sventolavano bandierine multicolori e striscio-

ni variopinti comparivano qua e là con scritte di benvenuto.

E' stato veramente come fu detto « l'incontro dei figli nella casa del padre ». Tutti: Apostolini ed ex alunni attendevamo il Padre comune, il nostro amato P. Fondatore, che veniva accolto poco dopo con uno scroscio di applausi e con evviva di gioia. Lo accompagnava l'ill.mo Dottor Antignano, assistente sociale.

Dopo questo primo incontro del padre con i figli, ci fu la riunione nella sala, ove un Apostolino ha rivolto il benvenuto agli intervenuti. Seguiva una breve



**Il gruppo di Crosara**

rassegna degli ex, tenuta da Foresti Antonio uno dei primissimi allievi del nostro Istituto (sempre brioso e spontaneo come comporta il suo ufficio di provetto cameriere) e da Pontorollo Ezio, mancando gli oratori ufficiali (ammalatisi per la occasione...!).

Quindi P. Arturo s'intratteneva con gli ex alunni, interessandosi dei loro problemi. L'ill.mo Dott. Antignano da esperto psicologo dell'animo giovanile metteva a fuoco le responsabilità proprie di ogni giovane nell'affrontare con impegno la vita.

A conclusione della riunione vennero eletti il Presidente e il

Segretario (dell'associazione) degli ex-alunni di Crosara: Presidente: Meneguzzo Danilo; Segretario: Mocellin Amilcare. Ai due neo eletti congratulazioni ed auguri. E alla fine l'agape fraterna.

Alle 15,30, dopo un derby conclusosi con la vittoria degli interni, ci siamo recati alla grotta, ove ebbe luogo alla presenza di Autorità e popolazione, la solenne inaugurazione della grotta della Madonna di Lourdes.

Concluse la giornata un brandy d'addio.

Il sole declinava all'orizzonte e le prime ombre della sera avvolgevano la terra...

## 1° raduno degli "Ex allievi ammogliati"

Il testo del saluto che Fedele Ernestino rivolse ai partecipanti al 1° Raduno degli ex allievi sposati.

**Gentili signore, signori, cari bambini.**

*L'incontro delle famiglie degli ex-alunni della Piccola Opera con Padre Arturo, da lungo tempo e da tutti noi auspicato è al suo primo raduno.*

*Ci sono molte assenze, ma sicuro, tutti, anche quelli lontano, oggi si trovano qui con noi, con i loro pensieri, con il loro cuore.*

*Il mio vuol essere un saluto non solo personale, ma di tutti gli ex-alunni a Padre Arturo ed un sentito grazie per tutto l'affetto speso per noi e maggiormente per il continuo, assiduo pensiero, a tutti noi.*

*Un grazie di cuore va alla Madre Superiore per il suo zelante lavoro e per tutte le cure amorevoli prestate a noi e continuate a tutta l'immensa schiera di bambini venuti nella Piccola Opera.*

*Un augurio sincero ed affettuoso a voi, care sposine, a voi cari amici e soprattutto a voi cari bambini, la vostra casa prosperi sempre ed in essa non venga mai a mancare la gioia, la tranquillità e sovra ogni cosa la grazia di Dio.*

# Ricordi lontani...

dal libro dei ricordi di Ernesto Fedele

## RIASSUNTO delle puntate precedenti

*Il postale Nola-Visciano nel lontano 1943 portava a Visciano un ragazzo di 7 anni. Un prete aveva reso della sua dimora un'opera che — oggi è grandissima — e che volle chiamare "PICCOLA". Un dono degli alleati di alcune divise di marinai a questi ragazzi, fece segnare l'inizio di un costume ormai noto dei "Marinaretti di P. Arturo". La gioia del ritorno di un primogenito, il fratello di P. Arturo, procurò ad essi una dolce promessa.*

## V PUNTATA

### Al mare di Torre Annunziata

30 ragazzi si beavano della siesta pomeridiana nell'afoso, caldo luglio del 1945. Chini sui banchi della scuola in una stanza a piano terra della casa paterna di P. Arturo poco prima, adibita alla vendita del pane.

L'ormai consueto campanello li svegliò, però non videro come di solito il volto dell'allora prefetto Raffaele Nasti di Boscoreale, bensì era P. Arturo.

Con la sua nota cordialità ci confermò quello che pochi mesi prima ci aveva annunziato, di portarci per l'estate al mare.

La partenza era stata fissata subito dopo l'annuale meravigliosa festa della Madonna del Carpinello che, come sapete, capita il 22 luglio di ogni anno.

A fine luglio, non posso precisarvi il giorno esatto, prendemmo posto su un camion alle cui sponde erano collocate due lunghe panchine, ceste di frutta, formaggio e marmellata, dono evidentemente degli alleati, diversi fragranti — cosiddetti « panielli » di pane. —

A un ora e mezza dalla partenza, gridavamo di gioia nello scorgere, dalla collina di Boscotrecase il mare, il panorama di Torre Annunziata con i tre fumaioli dell'ILVA. Ci fermammo davanti alla Chiesa di S. M. delle Grazie (ora Parrocchia).

C'era ad aspettarci il Rettore, Sac. Antonio Cirillo, ed un folto gruppo di signorine e giovani dell'Azione Cattolica i quali avevano messo a nostra disposizione, i locali delle annesse opere parrocchiali.

I torresi — che che se ne dica — hanno un cuore profondamente generoso.

La sala più grande da gioco dei giovani, fu adibita a dormitorio, mentre le due stanzette antistanti la camera da letto di

don Antonio, diventarono sala da pranzo e cucina.

Le nobilissime signore Anna Maresca e Ida Matrone con l'aiuto di alcune signorine si alternavano nel prodigarsi con amore perché quel nostro breve soggiorno estivo fosse per noi un ricordo felice.

Tutte le sere, due chierici, allora studenti di teologia al Seminario di Salerno, don Luigi Ciano e don Claudio Ferrandino, ci accompagnavano alla passeggiata al porto od alla litoranea,

ed il nostro piccolo gruppetto di 25 ragazzi sembrava ingigantirsi, attorniato da tutti i giovani dell'A. C.

Passò poco, che i torresi, nel vederci sfilare in fila per le loro strade, ebbero ad esclamare: «*sono i ragazzi di S. Francesco*».

Vox populi, vox Dei.

A Torre Annunziata, doveva e nacque, la seconda casa di Padre Arturo, sotto il paterno sguardo del poverello di Paola.

E. F.

---

PEPPINO NARNI SPOSO

---

## Uno scapolo si è arreso

Il giorno 6 giugno, nella Parrocchia di S. Pietro Apostolo in Cicciano, si sono uniti in matrimonio il Sig. GIUSEPPE NARNI MANCINELLI, capo reparto della Legatoria, con la signorina RAFFAELINA MENTA. Ha officiato il nostro P. Arturo D'Onofrio. Compare d'anello il fratello della sposa, Sig. Luciano Menta e Sig.ra Pina. Alla cerimonia religiosa ha fatto seguito un sobrio ricevimento nel locale «*Belvedere*» in Roccarainola.

Tra i molti intervenuti, ci piace ricordare: il sig. Giovanni Narni Mancinelli, zio dello sposo, con la signora Franca, il Prof. Giuseppe Giusti e signora Carmelina, don Mario Fabbrocini, l'amministratore dell'Istituto «*Anselmi*» (Marigliano) Cav. Michele Avella, il Ten. Giulio Barbarulo, il sig. Raffaele Russo e gentile signora Liliana, il sig. Franco Meo e signora Lina e tanti altri.

Agli sposi, anche se in grave ritardo, auguriamo da queste pagine, prosperità, pace e benessere.

# Peppino e Carmelina Manganiello sposi



Il giorno 25 aprile 1966, nella Parrocchia del Carmine in Nola, si sono uniti in matrimonio il nostro ex alunno PEPPINO MANGANIELLO e la gentile signorina CARMELINA NAPPI, compare di anello il sott'Uff. Bartolo Nappi e signora Maria. Ha officiato il rito nuziale il nostro Direttore don Mario dott. Fabbrocini.

Al ricevimento, che è seguito alla cerimonia in Chiesa, nel locale « Primavera » del sig. Santaniello in Lauro, abbiamo notato fra gl'intervenuti, oltre ai capi reparto dell'Istituto sig. Raffaele Sessa (falegnameria), Peppino Narni (legatoria) il cav. Michele Avella, don Bruno La Manna (direttore de « La Campana »), una folta rappresentanza di ex alunni tra i quali don Mario Fabbrocini, Pasqualino Cutolo e signora, Franco Napolitano e signora, Domenico Marotta, Biondi Ciro, Prudenziano Ariosto.

Da questo giornaleto, esprimiamo a Peppino e alla sua signora, una vita prolifica non solo di eredi, ma soprattutto di pace e di benessere.

Il giorno 11 febbraio 1967 la famiglia Manganiello è stata allietata dalla nascita del primogenito cui è stato imposto il nome di Orazio Maria.

Al papà, alla mamma, al piccolo Orazio, AUGURISSIMI!!!



# Lo chiamavano

# "Sivori"

di FIORAVANTE MEO

Mauro Tanzillo, detto « Sivori », non dimentica mai il giorno della sua prima Comunione; ha ancora il cuore colmo di quella giornata santa e radiosa.

Ma spesso la madre, signora Tecla, lo vede assorto e pensieroso.

— Come mai? — si domanda la signora Tecla — Che stia poco bene? Eppure, non dimostra segni di stanchezza: mangia, studia, gioca volentieri...

O Signore, illuminami Tu!...

La Signora Tecla s'inginocchia davanti alla Effigie della Madonna della Neve e sfoga la sua preoccupata ansia di madre.

Mauro ha dieci anni, è l'unico figlio maschio; orgoglio del sig. Luigi, suo padre.

\* \* \*

Il sole di giugno sembra benedire largamente le messi, nei campi.

Nelle città, i ragazzi si recano a scuola, traendo dalle capaci tasche i frutti saporosi e maturi di stagione.

Mauro, quest'anno, dovrà sostenere gli esami di Compimento del secondo ciclo.

Mancano ancora pochi giorni,

ma egli non se ne dà pena; è tranquillo in coscienza e sa di aver fatto sempre il proprio dovere: ha studiato, è stato attento a scuola, ha seguito le lezioni del maestro con diligenza e buona volontà, non può non essere promosso.

Oggi però a scuola è distratto e disattento, già due volte è stato richiamato dal maestro.

Sta ripensando al colloquio avuto ieri sera con un Sacerdote missionario che, assieme ad altri Confratelli, si trova a predicare le Sante Missioni nella Parrocchia del rione. Il Maestro, ha raccomandato ai suoi scolari di seguire attentamente e con assiduità le conferenze dei Padri Missionari.

Tutti accorrono in Parrocchia, ad eccezione di Rubetti e Samarello; quest'ultimo ha il padre iscritto al P. C. I. che gli ha vietato di frequentare la Chiesa. Subetti invece deve badare alle due sorelline in attesa che

il padre ritorni dal lavoro; il povero Rubetti ha la madre paralitico; e Mauro che gli è molto amico, lo aiuta nelle lezioni e gli racconta quello che apprende in Chiesa.

Oggi però è distratto in classe, gli luccicano negli occhi grossi lacrimoni.

— Ma che hai stamane, Tanzilli? — lo richiama il maestro.

— Niente! — e scoppia a piangere.

Il maestro lo lascia stare e il ragazzo può dare sfogo ai suoi pensieri.

— Perché, — si domanda — perchè il Missionario mi ha cacciato in malo modo quando gli ho detto che voglio farmi prete?

\* \* \*

Ottobre richiama a raccolta gli ultimi raggi di sole, prima di beneficiare la terra dei suoi ultimi frutti e inondarla di foglie ingiallite.

Qualche raffica di vento invita i giovanotti ad essere cauti, se non si sono ancora rassegnati a dare l'addio all'estate.

Nella locale stazione pochi passanti attendono il treno; tra questi, la signora Tecla, il marito Luigi e Mauro. Quest'ultimo è vestito di nero: una divisa da collegiale.

L'estate, per la famiglia Tanzilli è trascorsa tra pianti, speranze e minacce.

La signora Tecla ad implorare il figlio perché desistesse dal suo affrettato proposito; il signor Luigi a minacciare tuoni e fulmini e a fare la voce grossa. Ma il nostro «Sivori», come lo chiamano i compagni, perché somiglia ad un noto giocatore di football proprietario di tal no-

me, è stato duro e inamovibile.

— Voglio farmi prete! — E per tutta l'estate, quando per i monti e sulle spiagge le voci degli urlatori e dei 'melodici' portavano per l'aria le note delle canzoni alla moda, Mauro cantava sempre lo stesso disco:

— Voglio farmi prete! —

Tre persone, tre pensieri, tre idee diverse: la signora Tecla, preoccupata, addolorata e, in cuor suo, piena di reconditi speranze. Il signor Luigi, non degna di uno sguardo il figlio; guarda lontano con atteggiamento severo e mastica amaro. Mauro, allegro ed euforico, ripensa agli ultimi avvenimenti.

— Finalmente, ce l'ho fatta... — pensa — Però il Parroco stava per guastarmi la festa col dirmi: « Figliuolo, bada a quello che fai! Ricorda che dopo non si ritorna indietro. Tu non sei ancora in età di ragionare! ». Quasi che i grandi ragionino meglio di noi piccoli, in certe occasioni!... Io voglio farmi prete e basta! E quando lo sarò, quante prediche farò ai ragazzi che verranno a stare con me e quante cose insegnerò loro! —

Il treno giunge rumoroso in stazione. I nostri tre viaggiatori prendono posto in uno degli scompartimenti.

Mauro continua a fantasticare...

— ... E quando celebrerò la prima Messa!... E un giorno, chi sa... forse potrò diventare prete astronauta e... andare anche sulla luna a convertire gli abitanti di quel nostro satellite!...

\* \* \*

Una mano lo scuote e una voce lo richiama per dirgli:

— Mauro, siamo arrivati! —

Un pesante e alto cancello sbarra l'accesso di un lungo viale alberato di tigli. A quella vista, Mauro vien preso da un repentino sgomento, poi intravede in lontananza un grosso edificio di stile vanvitelliano e una figura alta ed austera di Sacerdote che si avvicina lentamente.

Aprire il cancello. Il sorriso paterno e invitante rincuora il ragazzo.

La madre di Mauro lo prende per mano e si avvicina lungo il viale.

Il signor Luigi e il Sacerdote li seguono.

— Ma perché, signor Direttore, perché il Signore vuol togliermi l'unico figlio maschio? — si sfoga il signor Luigi.

— La stessa cosa disse mio padre quando anch'io entrai in Seminario. E badi che io ero figlio unico, nato dopo parecchi anni di matrimonio! — risponde il Sacerdote. — Vede, signor Tanzilli, il Signore non le sta togliendo nulla, ma si sta servendo del piccolo Mauro perché possa fare del bene a tante anime; e lei ne deve essere orgoglioso e fiero. Il Signore vuole da lei una rinuncia e un dono, e saranno tanto bene accetti al Suo cuore, se lei sopporta questo momento con gioia e rassegnazione.

— No, no, io!..

— Che cosa?... — domanda il Sacerdote.

— Nulla, sia fatta la Sua volontà!

La Signora Tecla si volge a guardare il marito con infinito amore e tenerezza e avvicina Mauro al padre che se lo stringe disperatamente e amorevolmente al petto. E così abbracciati, arrivano davanti alla mo-

numentale scala che porta all'ingresso del Seminario.

Il miracolo è compiuto.

Mauro, con l'aiuto consenziente e silenzioso della mamma, ha vinto la prima battaglia. Da questo momento, con la guida di santi Sacerdoti e, soprattutto, con l'aiuto di Dio, vincerà tante altre battaglie per arrivare alla mèta ancora molto lontana.

Egli si farà Sacerdote; e, forse, come spesse volte fantastica, sarà il primo prete... astronauta.

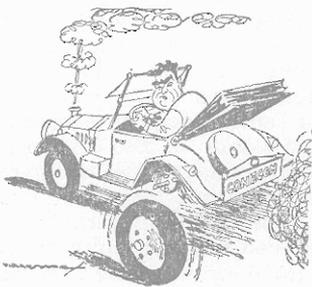
---

---

## CONTENTO PAPA' AMATUCCIO ?



EMY MONTANARO  
ovvero... un sorriso dall'America



## Siamo "Vincolo" o ...

Finalmente!... Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, l'ammalato è guarito; scusate, è risorto.

Avete certamente già capito di chi si tratta.

Questo benedetto « Vincolo », che tutto dimostra, fuorché quello che veramente si propone di essere o di chiamarsi.

Ma allora siamo vincoli o sparpagliati?

Scherzi a parte, queste cose, non è soltanto il sottoscritto che se le chiede; sarebbe pretendere troppo, ma tutti quelli che per una ragione o per l'altra, (vedi abbonamento pagato), aspettano questa nostra rivista come la manna dal cielo.

Di chi la colpa? Non ai posteri la non ardua sentenza. La colpa amici cari, è un poco di tutti noi, perché, come dice la buon anima di mastro Raffaele « non collaboriamo affatto » a tenerlo in vita, vuoi per il troppo lavoro di tipografia che abbisogna!... (vero Pasqualino?) vuoi per la mancanza di notizie che noi altri non

mandiamo in redazione, vuoi perché il 12 marzo, capita una volta l'anno (anniversario della nascita di Vincolo).

Ma insomma ci vuole proprio Pappagone per dire che almeno noi dobbiamo essere « vincoli e non sparpagliati »? Non credo, perché con un poco di buona volontà si può non soltanto sostenere il nostro (sempre neo-nato) « Vincolo », ma ritentare di fare più spesso i nostri raduni. Oh! non temete amici, perché Giovanni Bova ha promesso che non ci lascerà più a pancia vuota!...

P. Arturo vorrà perdonarci se: diciamo, promettiamo, giuriamo!... di non fare più come abbiamo fatto fino ad oggi!...

Dobbiamo perciò impegnarci di più a tenerci uniti, non solo in comunione di intenti e di amore fraterno, ma anche a far sentire la nostra voce, sempre nuova e sempre giovane.

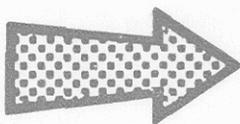
A risentirci allora nel prossimo numero, e che questo non sia di là da venire.

ARIOSTO PRUDENZIANO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
1100 EAST 58TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637



IN CASO DI MANCATO RE-  
CAPITO, VI PREGHIAMO DI  
RIMANDARLO A :



SEGRETERIA

" ISTITUTO ANSELMI "

MARIGLIANO (Na)

